

***Madeleine dorme* di Sarah Shun-lien Bynum**

Di Mark Rozzo

Il romanzo di Sarah Shun-lien Bynum, brillante e audace, non si limita a sfumare la linea di demarcazione fra sogno e veglia, ma la cancella del tutto: ognuno dei suoi affascinanti capitoli – in genere non più lungo di una pagina – racconta un episodio, indelebile ed evanescente al tempo stesso, che affiora a stento dai recessi di un sonno profondo. Le coordinate della storia prima vengono in superficie, poi si fanno intricate e infine sbiadiscono nell'etere. E proprio nel momento in cui il racconto sembra sul punto di assumere i contorni netti della veglia, precipitiamo di nuovo nel dubbio, estasiati. L'effetto è evocativo e spesso inquietante: richiama alla mente spettacoli di lanterne magiche, fotografie di spettri, il surrealismo color seppia del cinema muto di Guy Maddin.

Madeleine dorme – il titolo possiede una qualità didascalica assente nel romanzo – trasporta il lettore in un villaggio francese, in un passato definito solo vagamente, in cui i fotografi utilizzano lastre al collodio e gli idioti del villaggio sonnecchiano nei fienili. Qui Madeleine, la letargica eroina del romanzo, sogna sé stessa in una realtà parallela. Si può ipotizzare che sia caduta in uno stato comatoso in seguito alla punizione inflittale per aver soddisfatto sessualmente Monsieur Jouy (il summenzionato idiota del villaggio): l'immersione delle mani nella liscivia bollente. Con muffole al posto delle mani, Madeleine viaggia in un regno fantasioso popolato da personaggi grotteschi: Monsieur Pujol, celebre interprete noto come Il Petomane, le cui flatulenze spengono candele e intonano *Claire de Lune*; Matilde (altrimenti detta Madame Cochon), un'obesa ficcanaso smodatamente interessata ai propri escrementi, a cui spuntano ali che usa per svolazzare ovunque; e Margherita, una stella dell'opera caduta nell'oblio a favore di un appariscente castrato.

Madeleine dorme è così gioiosamente sopra le righe che è quasi frustrante affrontare a ogni piè sospinto questa assillante sensazione di tradimento. Nel momento in cui si è tentati di paragonare questi voli pindarici a uno dei successi del Petomane, la Bynum doma il lettore con una nuova immagine mozzafiato o uno scherzo bizzarro. Le parole della madre di Madeleine – stupefatta per la buona sorte che le capita durante il sonno della figlia – si adattano anche all'autrice e al suo sussurrato libro da favola: «Siate silenziosi come santi. E nessuno desideri che si svegli.»

Questo articolo è apparso sul «**Los Angeles Times**» del 14 novembre 2004.
Traduzione di Ilaria Sabina Varriale.